

Presentato dal presidente del circolo operaio, l'oratore sig. avv. Paolo Braggio evoca il ricordo dell'avvocato Fiorini che fu con Garibaldi ed appartenne ai carabinieri genovesi. Giuseppe Garibaldi fu l'uomo della libertà e del dovere, ma in ispecial modo l'uomo del dovere che dalle Alpi Giulie risponde il celebre *obbedisco* all'ordine pervenutogli di arrestarsi nella marcia contro gli austriaci. Ed è doloroso, esclama l'oratore, che le autorità si astengano ostentatamente dal prender parte ad una commemorazione di Mazzini o di Garibaldi mentre nell'onorare i grandi Italiani tutti dovrebbero essere concordi giacché uno solo fu il loro scopo, la libertà della patria (applausi).

Giuseppe Mazzini, grand'anima di pensatore e di filosofo, aveva divinato l'unità della penisola e l'unità della patria seppa e volle abbracciare sotto una sol legge. Egli fu il più efficace propugnatore della nuovissima idea e nelle congiure, e nelle popolari sollevazioni, e nelle segrete adunanze ove era nata e sino allora vissuta la Carboneria.

Ed ecco che a questa, propizi i tempi, succede la giovane Italia. Garibaldi, insofferente di scuotere il giogo si abbozza a Marsiglia con Mazzini e, complicato nella congiura del 1833, condannato nel capo dovette esulare nelle lontane Americhe, ove ognora combattendo per la libertà dei popoli si coprì di gloria.

Frattanto la gran voce di Pio IX che benediceva all'Italia e perdonava ai ribelli, giungeva alle remote rive del Plata e con essa la notizia delle sollevazioni di Messina e di Palermo. Garibaldi, seguito dai suoi legionari il 15 aprile 1848 con Annita e i due suoi figli abbandona sul brigantino *Speranza* Montevideo e sbarca a Nizza! Egli repubblicano, andava ad offrire spontaneamente la sua spada ad un Re! Egli è che Garibaldi a differenza di molti d'oggi, pur essendo repubblicano era soprattutto unitario e quando vide che la repubblica in Italia non era possibile, si gettò alla monarchia, come in senso inverso avrebbe fatto Massimo D'Azeglio se la repubblica avesse avuto il sopravvento.

Mentre la legione italiana agli ordini di Garibaldi, si preparava alla lotta contro l'Austria e già aveva vinto a Como, Sesto Calende, Castelletto che tentò riprendere l'impresa abbandonata dal Re sopraggiunge l'armistizio Salasco; grande fu il dolore del duce. Ed eccoci a Roma. E qui l'oratore si eleva alle più alte vette del patriottismo quando ci descrive con rapidi ed efficaci tocchi l'immortale città che proclamata la repubblica, lotta disperatamente contro l'oppressore; e i battaglioni universitari, e Goffredo Mameli e Luciano Manara e Avezzana e Mazzini ed altri molti pronti al sacrificio al grido di *Roma o morte!*

Soffocata però dal numero, la repubblica, dopo inutili eroismi, cade e Garibaldi coi suoi, esule e triste si ritira verso l'Adriatico e nella pineta di Ravenna assiste alla morte della sua Annita. Sbandito da ogni dove egli si ritira a Tunisi e per campare è costretto a far candele. Ma il risorgimento d'Italia sotto Casa Savoia non poteva mancare. Eravi Vittorio Emanuele e Cavour ed il 2 marzo 1859 infatti nella reggia di Torino il Re Galantuomo si abbozzava col grande nizzardo, e creato generale, ebbe il comando di quei cacciatori delle Alpi che, mentre l'esercito regolare combatteva e vinceva gli Austriaci a Magenta, a Solferino e S. Martino, otteneva le segnalate vittorie di Como, Varese, Salò.

Frattanto sopraggiunge la pace di Villafranca per cui Nizza e Savoia cedevano sotto la Gallia. Nulla potendo operare contro l'Austria Garibaldi medita l'impresa di Sicilia: già le Calabrie si

erano scosse ed i fratelli Bandiera e Carlo Pisacane e Giovanni Nicotera, di cui l'Italia piange di questi giorni la morte, avevano pagato alla patria il loro tributo di sangue. Ed ecco i mille sul *Piemonte* e sul *Lombardo* veleggianti verso Marsala e fra essi Nino Bixio e Francesco Crispi e Benedetto Cairoli e Rosalino Pilo. In breve di vittoria in vittoria non la sola Sicilia ma il reame di Napoli è in potere di Garibaldi che spontaneamente e l'una e l'altro consegna a Re Vittorio Emanuele. Una ben triste pagina di storia è Aspromonte, pure Garibaldi perdona e si ritira a Caprera. Ma l'unità della patria con Roma Capitale non poteva più oltre differirsi ed ecco il 20 settembre 1870. I fiori della riconoscenza cadono sui bersaglieri ma quei fiori erano nati e cresciuti nel Lazio, in Monterotondo ed in Mentana. La grande epopea si chiude con Digione. Ora Garibaldi dalla romita Caprera ci ammonisce che mercè la concordia di tutti l'unità e la grandezza della patria non potranno giammai essere distrutte e rivolgendosi agli operai li incita a curare quel risveglio delle coscienze che crea e forma le grandi aristocrazie della moralità.

Applausi fragorosi salutano il conferenziere che è costretto a ripresentarsi ringraziando, mentre il teatro, senza incidenti, lentamente si vuota.

### UNA NUOVA LINEA FERROVIARIA SASSELLO-ACQUI-SAVONA

Or sono molti anni si ventilò un progetto di ferrovia Acqui-Savona passando per Sassello, desso anzi si contrappose alla Acqui-San Giuseppe-Savona.

La linea per Sassello avrebbe, sembra, presentato minori difficoltà tecniche e minore lunghezza. Ma per cause che noi non conosciamo, dessa fu vinta da quella per S. Giuseppe; forse la causale è da ricercarsi nel fatto che la linea Torino-Savona passava per S. Giuseppe ed utilizzavasi quindi il costoso tronco San Giuseppe-Savona già costruito.

In allora la linea Asti-Ovada era ancora in mente Dei e l'unico che avesse intuito la possibilità era l'avv. Bonzi in un suo almanacco dal curioso titolo di *Acqui Crocifissa*.

Ora, le cattive condizioni del tronco S. Giuseppe-Savona che rendono la strada pericolosa, e la sua eccessiva pendenza causa di forti spese di esercizio, hanno fatto rivolgere nuovamente l'attenzione alla linea Savona-Acqui per Sassello che, attesa l'esistenza della recente Acqui-Asti, diventerebbe una importante succursale alla Savona-S. Giuseppe-Torino.

Giorni sono il Sindaco di Savona riferendo a quel consiglio comunale l'esito di un colloquio col ministro dei Lavori Pubblici on. Saracco cui aveva presentato lagnanze intorno alla trascuratezza per parte del Governo in riguardo ed al pericoloso tratto ferroviario Savona-San Giuseppe, soggiunse che l'on. Saracco « riguardo al nuovo valico apenninico lo assicurò che stava esaminando il progetto della nuova linea Savona-Acqui per Sassello; ma aggiunse che era per il momento illudersi sulla possibilità che il Governo pensasse alla costruzione di nuove linee, mentre si vogliono persino sospendere le costruzioni di quelle già ordinate ed iniziate. »

L'essere ammessa l'utilità e forse anche la necessità di questa linea per rendere più sicure di quanto oggi non siano, le comunicazioni dirette di Savona coll'Alta Italia è già qualche cosa, l'essere questa nuova linea di interesse massimo pei due importantissimi centri

commerciali Torino e Savona che è, si può dire, il suo porto, è ancora più. Certo volgono tristi i tempi ma sono sempre possibile combinazioni finanziarie che rendano fattibile l'opera senza grandi sacrifici, nè sarebbe forse cosa impossibile il trovare chi riassumesse la costruzione e l'esercizio della linea senza chiedere nulla a nessuno; il considerevole traffico che non mancherà di prodursi sull'importante tronco sarà senza dubbio sufficiente compenso ai capitali impiegati.

Intanto vediamo con piacere che a Savona si batte il ferro finchè è caldo: leggiamo infatti nei giornali locali:

« Domenica scorsa in una sala dell'asilo infantile ebbe luogo la prima adunanza del comitato per propugnare la costruzione della linea ferroviaria Savona-Sassello-Acqui, secondo il noto progetto dell'ingegnere Bernardi.

« Presiedeva l'adunanza il commendatore Amedeo Anselmi ed erano presenti: l'on. Sanguinetti, il comm. avvocato Bigliati, l'avv. F. Garibaldi, l'ing. Migliardi, alcuni consiglieri comunali e parecchi rappresentanti di distinte ditte commerciali della città.

« Furono lette le adesioni dell'on. ministro Boselli, del sindaco avvocato Brignoni, del senatore Corsi, del comm. Carlo Astengo e di altri egregi cittadini impossibilitati ad intervenire.

« Dopo una breve discussione l'assemblea dichiarava costituito definitivamente il comitato, proclamando a suo presidente onorario il ministro comm. Paolo Boselli e nominava una commissione composta di 10 membri per studiare la quistione e riferire a suo tempo. » e

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del Comm. Bigliati:

L'assemblea facendosi eco della preoccupazione generale per la grave posizione creata a Savona ed al suo porto dalle deplorevoli loro condizioni ferroviarie.

Convinta della necessità di non trovarsi una seconda volta impreparata per reclamare il rimedio, tosto che le condizioni finanziarie siano per permetterlo.

Delibera di procedere alla nomina di un comitato incaricato:

A) Di mettere in luce presso il governo ed i corpi morali, con dettagliata relazione, l'importanza della succursale *Savona-Sassello-Acqui* progetto Bernardi; la sua necessità per non rendere improduttivo il porto e le ingenti spese fatte; la utilità che essa presenta non tanto dal lato militare e per il commercio interno con Torino, quanto come succursale della linea di Genova per i grandi valichi alpini e così per il commercio internazionale.

B) Di aprire trattative coll'ing. Bernardi per la compilazione di un piano particolareggiato dell'opera, apportandovi le varianti che tenuto conto del tracciato effettivamente seguito per la linea Valle Stura, sono indicate come possibili a renderne anche più breve il percorso ed a restringere la spesa.

C) Di provocare l'adesione dei corpi morali interessati, ed il loro concorso nelle spese di compilazione del detto piano particolareggiato, provocandone a suo tempo l'approvazione della superiore autorità a termini di legge.

D) Di studiare intanto il piano economico per la sua esecuzione da servire di guida, tostochè sia possibile, per l'apertura di trattative con qualche società, e per la domanda di sussidii dei corpi morali e del concorso governativo in forma di garanzia dell'esercizio od altrimenti.

E) Di procedere in genere a tutti gli atti che crederà convenienti allo scopo, convocando l'assemblea dei promotori ogni volta che lo creda opportuno per le sue deliberazioni.

A membri del comitato esecutivo risultarono eletti:

Comm. Anselmi Amedeo.  
Garibaldi cav. Francesco coll'ufficio di

V. presidente.  
Bigliati comm. Paolo coll'ufficio di V. presidente.  
Garroni cav. Umberto.  
Caorsi cav. Carlo.  
Boggiano Francesco.  
Minuto cap. Gio. Batta.  
Cortese cav. Agostino.  
Servettaz ing. Giovanni.  
Poggi cav. Gio. Batta.  
Migliardi ing. Giovanni.  
Cappa cav. avv. Francesco e Martinengo Francesco, segretarii.  
Assereto March. Giovanni, Cassiere.

### MERCURIALE DEI BOZZOLI

	Quantità Mg.	Media	Imp. totale
Gialli	159,93	L. 26,20	L. 4190,44
Verdi	7,30	L. 23,64	L. 172,60
8 Giugno			
Gialli	90,—	L. 24,06	L. 2165,75
10 Giugno			
Gialli	232,28	L. 24,49	L. 5688,97
Verdi	36,—	L. 25,22	L. 908,—
11 Giugno			
Gialli	283,33	L. 24,09	L. 6828,02
Verdi	31,—	L. 23,45	L. 727,—
12 Giugno			
Gialli	897,60	L. 23,51	L. 21105,84
Verdi	31,—	L. 24,83	L. 814,50
13 Giugno			
Gialli	243,85	L. 22,50	L. 5487,95
14 Giugno			
Gialli	344,24	L. 24,66	L. 8491,22
15 Giugno			
Gialli	1527,55	L. 24,59	L. 37566,42

### Corrispondenza

Da Spigno ci scrivono:

Spigno, 12 Giugno 1894.

Ieri ebbero luogo i funerali del nostro compianto ed amatissimo concittadino sig. Giusto Grappiolo, spentosi serenamente in Roma il 7 corr. mese in età di anni 49, capo sezione alle Imposte dirette e Cavaliere dell'ordine della corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro. La salma giunse fra noi Domenica a sera, su apposito carro funebre giunto espressamente da Acqui fu subito trasportata nella gran sala della Società operaia trasformata per l'occasione in cappella ardente, artisticamente parata a lutto e ricolma di fiori. Per tutta la sera continuo fu il pellegrinaggio pietoso a quella lagrimata bara che racchiudeva tanta eredità di affetti.

Al mattino, alle ore 7, ebbero luogo i solenni funerali che riuscirono splendidissimi e quali mai vide il nostro paese. All'accompagnamento presero parte la musica di Cairo Montenotte, il Consiglio comunale di Spigno, al completo colla bandiera, la Società operaia di Spigno con bandiera che orgogliosa da anni annoverava il Cav. Grappiolo fra i suoi soci benemeriti, le autorità tutte, i più ragguardevoli cittadini ed un'immensa onda di popolo addolorato e costernato per tanta sventura. La salma, racchiusa in triplice cassa, spariva sotto le corone di cui alcune veramente belle: notate quelle degli impiegati della Direzione generale delle Imposte dirette, degli amici di Roma, della vedova, della famiglia Chiaborelli, del suocero Cortella, dei parenti e della sorella dell'estinto.

Al cimitero, di lui egregiamente e commossi sino alle lacrime dissero l'avv. Buccelli a nome del consiglio comunale di Spigno, di cui il defunto era membro, il sig. Parigi che salutò il compagno di studi, l'ottimo ed integerrimo funzionario e cittadino e per ultimo il cav. Chiaborelli che, con ispirate parole sgorganti